

VALERIO MELIS

E L'ASSEDIO CONTINUA...



TracceEdizioni

VALERIO MELIS

E L'ASSEDIO CONTINUA...



TracceEdizioni

© 1995 – TracceEdizioni
C.P. 110-57025 Piombino (LI)
Tel e Fax – 0565/35259
Tel – 0565/33056
ISBN 88-7205-045-6

*un viso,
un nome,
Antonella.*

PREFAZIONE IN FORMA DI LETTERA DI PINO BERTELLI

L'ANGELO NECESSARIO

“Io sono l'Angelo della realtà,
intravisto un istante sulla soglia.
Non ho ala di cenere, né di oro stinto,
né tepore d'aureola mi riscalda.
Non mi seguono stelle in corteo,
in me racchiudo l'essere e il conoscere.
Sono uno come voi, e ciò che sono e so
per me come per voi è la stessa cosa.
Eppure, io sono l'Angelo necessario della terra,
poiché chi vede me vede di nuovo
la terra, libera dai ceppi della mente, dura,
caparbia, e chi ascolta me ne ascolta il canto
monotono levarsi in liquide lentezze e affiorare
in sillabe d'acqua; come un significato
che si cerchi per ripetizioni, approssimando.
O forse io sono soltanto una figura a metà,
intravista un istante, un'invenzione della mente,
un'apparizione tanto lieve all'apparenza
che basta ch'io volga le spalle,
ed eccomi presto, troppo presto, scomparso?”

W. Stevens

La poesia, come l'amore, conduce su una via che nessuno può indicare... nel *Paese della gioia* che nessuno sa... dove non ci sono maestri ridicoli né stupidi allievi... qui è l'amore che porta nel suo respiro irripetibile, la dolcezza dei forti.

È l'amore che nella poesia e dappertutto, testimonia il mistero della sua invisibilità e lo disvela... è l'amore che trasforma gli sguardi in presenze e in raccoglimenti senza uguali... là dove nasce l'amore insorge anche l'interrogazione del quotidiano... Non ti stupire di avere trovato la poesia dell'amore ai bordi della vita... perché i deliri amorosi liberano dal peso delle apparenze e bruciano l'immagine ingannevole della felicità senza desideri. La stima di se stessi è di vetro e sovente

il cammino è disseminato di banalità e trasformismi rivestiti di mille colori riflessi... l'amore e solo l'amore è la trasparenza del sogno... perché l'amore pensa il silenzio e gli dà voce.

La poesia di Melis sguscia fuori dalla contemplazione e senza molte truccherie o mescolanze autocelebrative, si butta addosso all'amore, così come viene, come sa. Le metafore un po' solitarie, un po' ombrose di Melis fanno pensare ad una ricerca, sovente sofferta, che fa dell'inquietudine l'interrogazione dell'esistenza e dell'insicurezza l'udibilità atona della scrittura poetica.

C'è una poetica/teologia dell'amore randagio già aperta... è un cammino lungo e difficile, che sotto l'asfalto cerca la spiaggia e lo puoi trovare nelle opere di Rainer M. Rilke, Iosif Brodskij, W.H. Auden, Alda Merini o Pier Paolo Pasolini... l'eresia dell'accademia o la disperazione della strada che chiedono – “La verità, vi prego, sull'amore”: “Posa il capo assopito, amore mio/umano sul mio braccio senza fede... Era tardi, già tardi quella sera/loro, gli amanti, se n'erano andati/tutti i rintocchi erano cessati/e il gran fiume correva come sempre”.¹

L'amore custodisce la poesia (o forse è il contrario?)... e sulla soglia del tempo sparge favole belle e immagini straordinarie che riflettono gli orizzonti in fiore dei nostri destini lasciati alla deriva dell'esistenza. L'amore è l'*angelo dell'utopia* che porta con sé l'estasi della carezza e l'encomio del sorriso... è colui che tocca e porta la felicità ovunque regnano aridità e sottomissione. “Solo i cani corrono al primo fischio”,² ecco perché il reverendo Dott. Jonathan Swift, nel suo trattato (pubblicato nel 1745), “Istruzioni alla servitù”, invita i servi di ogni razza a pisciare nei bicchieri dei loro padroni, e gli aiuta così a prendere coscienza della realtà e disprezzare chiunque si atteggi a possessore di piccole certezze e di grandi buffonerie. La

dignità di un uomo non si misura dalle cose che possiede ma dalle ricchezze interiori che condivide con gli altri. L'amore è un esilio e la poesia è la scrittura dell'amore... è "l'uguaglianza della coscienza... che resta in una persona per il resto della vita sotto forma di ricordo".³ La passione amorosa è poesia portata ai confini della luna... segna le tracce e i luoghi dell'incontro con l'amore ed apre sentieri di luce in giorni sospesi nel tempo... non ha padroni né li vuole, basta a se stessa e trasfigura la nobiltà del dolore in attesa di afferrare altre presenze nello splendore del vero.

"Nessuno vi può consigliare e aiutare, nessuno" – scrive Rilke – e ancora: "Ma il tempo dell'apprendere è sempre un tempo lungo, di clausura, e così amare è, per lungo spazio e ampio fino entro il cuore della vita, solitudine, più intensa e approfondita solitudine per colui che ama. Amare anzitutto non vuol dire schiudersi, donare e unirsi con un altro (che sarebbe infatti l'unione di un elemento indistinto, immaturo, non ancora libero?), amare è un'angusta occasione per il singolo di maturare, di diventare in sé qualche cosa, diventare mondo, un mondo per sé in grazia d'un altro, è una grande immodesta istanza che gli vien posta, qualcosa che lo elegge, e lo chiama a un'ampia distesa".⁴ Un lasciarsi accadere della vita che si manifesta nell'amore come "fantasma" di un impossibile magico che si fa vita. L'amore (grida Alda Merini) è un "mangiarsi di baci... Ho una fame chiara, violenta, una voglia d'amore sugli occhi. Tutti noi siamo violenti perché siamo incatenati".⁵ L'amore ancora è la poesia dell'istante che fa dell'invisibile un gioco di foglie o un incrocio di ali che raccolgono il libero aprirsi di una creatività luminosa che non ha dimora né argini ma, nella deriva del vento, ritrova quell'amore, quella gioia, quella felicità che ha sempre cercato... il tempo dell'amore coincide sempre col tempo della poesia... è lo stesso tempo

chiamato a riconoscere l'istante della conoscenza... è andare oltre lo specchio e farsi cantori nell'arte di amare senza sapere perché... la poesia fissa luoghi e sogni dove la nobiltà del dolore fa dell'incontro d'amore la grandezza di tutte le cose.

Così Pier Paolo Pasolini: "... ed erano quelli i giorni della mia vera purezza, della mia più buona e commovente gioventù: mai come in quei giorni ho amato il mondo e mi sono fatto amare".⁶

L'amore non è amore (come la poesia non è niente), finché non ci ha bruciato... perché l'amore (come la poesia) è il cammino dei cacciatori di sogni, senza difese. L'amore e solo l'amore è la ricchezza dei giorni, perché i margini della sofferenza dell'amore figurano i cieli inadempienti della sua libertà... per l'amore non ci sono catene ma lacrime di stelle, perché ogni amore è una nascita. E l'ebbrezza dell'amore è un'offesa radicale inaudita per ogni forma organizzata di società.

L'amore contempla il fuori e il dentro di noi... è il respiro del cuore che va e viene per custodire ciò che abbiamo vissuto... ed incontrare l'amore vuol dire ri/scoprire l'universalità del mondo.

Piombino, 6 volte ottobre, davanti al mare.

Note

1. W.H. Auden: La verità, vi prego, sull'amore, Adelphi 1995
2. Jonathan Swift: Istruzioni alla servitù, Adelphi 1981
3. Josif Brodskij: Dall'esilio, Adelphi 1988
4. Rainer M. Rilke: Lettere a un giovane poeta, Adelphi 1994
5. Alda Merini: Delirio amoroso, Il Melangolo 1993
6. Pier Paolo Pasolini: Amado mio, Garzanti 1993

E L'ASSEDIO CONTINUA...

DELIRIO

Pensieri... violini in delirio
aliti... bisogni di non solitudine
un soffio è la vita,
l'accoltellamento del sole è il trionfo.
Emozioni ... platea
il silenzio è il mio sisma,
il tuono senza rugiada
è come un bisbiglio
nel delirio di un folle.

EMIGRANTE

Emigrante: alga di pietra,
vomito di flutti, nettare di disordine,
sfiorare d'angoscia, barca di legno,
terra di spettri, giaciglio di sabbia,
aurora di fremiti...
Il silenzio del sole muta la tua voce.

IL PENSIERO... UN SOGNO

L'aureola irrequieta
un canto d'alabastro respira,
un braciere senza confini
nello spazio rapace si sofferma,
un selvaggio ha visto la luce...
...sì la luce...
Un passo, un movimento,
il pensiero...
Il delirio, la solitudine,
un sogno...

NEL BIVACCO

Caos, tumulto di materia vivente,
fetore di rocce, scintilla di pane tenero,
piuma di velluto blu, baratro di costellazioni
... naufragio... schegge.
Emerge un fiocco di neve nel sole: un viandante;
un fluttuare di onde ovattate ristagna
nel suo immenso bivacco di carta,
un corteo macilento si forma all'udire il suo canto,
il tributo è un fascio di gigli che svanisce nella palu-
de...
l'abete rauco singhiozza, una catena arrugginita si
spezza,
una fiamma nasce nel lago del pulviscolo, una pausa
informe...
l'alambicco di marmo distilla parole di fuoco;
tu timido cantore che invochi? L'aroma del crepusco-
lo...
dici soltanto... chiedo perdono se sono un uomo...
mentre l'affannoso respiro scioglie sempre il sussurro
del vento.

AD UN GIOVANE POETA

Il giorno senza aria è sudicio di ruggine
un poeta beve da una coppa vuota
nella sua fronte mormora la febbre rovente:
ala indiscreta di arcobaleno perduto;
uno spiraglio malsano riconduce al sogno gotico:
ventaglio di accordi, gabbia di raggi;
il letto della tempesta è abbozzato
il vecchio anatema è un martello affogato,
il tuo canto: guaito di cane randagio affamato,
la tua rivolta: volo di gabbiano imbalsamato,
la tua musa: un cigno imbrattato di fango;
che cerchi ancora? Ho capito... una corona d'alloro,
come una vecchia megera che corre sempre dietro i
belletti.

E L'ASSEDIO CONTINUA...

Corrente di pelle è meteora di solitudine;
una spugna deterge il dubbio di una tempia.
Un'altra forma, forse?... Solo una radura spoglia,
dove la natura oscilla alla ricerca del nulla?
... L'agguato di un sapere di te...
Palpita la tua nudità che sa di acqua.
Il tempo diviene rosso nel pensiero...
Odore di carne viva, odore oscillante!...
...Nascere e vivere...
L'istante ingabbiato non si piega all'oblio.
L'assedio continua...

IL RONZIO

L'oro scivola su una vita strappata,
essere, divenire,... non essere.
In una camera... immagini fluttuanti,
un silenzio, un ronzio... senza cauzione,
un lavabo, una lampada... il ronzio,
due armadi, un orso,... il ronzio!
Una porta semichiusa,... ancora il ronzio...
la morte... il ronzio,
il respiro vegetativo... delirio?
Nell'inutilità senza macchie
l'elettricità scomposta favorisce le ombre.

SOSPENSIONE

I capezzoli rosei di una donna
mi scrutano beffardamente,
forse dimentichi di essere
stati da tutti martoriati.

UNA LEGGENDA...

Una leggenda di spirali e parole
è come un gemito nel deserto
dello spazio.

La profezia del politico
è la serpe che incatena gli aneliti
creando bonacce.

Il suo mancato carisma genera
cariatidi, maschere e cristalli mobili.

Nel reticolato di nuvole aleggia
un silenzio di zolle mal riposte,
due sassi in bocca...

poi improvvisamente un vento caldo
sul letto di sabbia...,
dimora di aironi.

DESIDERIO

In te risiede il silenzio delle scosse sismiche
che stanno per esplodere,
in te l'erba dei pensieri è come il vento
che incide la pelle degli ipocriti.
I tuoi occhi sono i tizzoni solari
che s'incontrano con il mio urlo
ininterrotto che reclama il tuo viso.

SENZA PORTO

Danza del silenzio sei lo spettro
del mistero che s'impiglia nella menzogna,
mentre il vascello dirige la sua prua
verso le gracili coscine sterili,
vecchia eco di una sete mai sopita.

Un delirio di carezze?

.....

Soltanto il vento nutre il nomade
che, senza l'ambiguità del mendico,
ricerca i segmenti di una linfa malcelata
fluttuanti negli sbarramenti della
ragnatela delle foglie stemperate.

Un impercettibile movimento?

.....

E' la sua voce esplosiva che s'impone
con la furia della Profezia
nel liberare la luce dai fumi per
vedere il progressivo slittare dell'onda che sale
verso il plenilunio delle magiche cascate.

NEL FUTURO

Sul selciato corrosivo di un tempo
non canterò più in preda
ad una repentina ebbrietà e
non vi sarà più l'ombra in agguato
che cerca l'acqua gravida di scorie.
Non canterò più il fosco crepitio
dell'odore della tua carne,
vorrò semmai innalzare il vassoio
delle primizie e delle miserie di questa terra,
primizie... che sanno di sudore aspro
miserie... che sanno di morte lenta.

LAGUNA

Madido di intermittenze di gelo
è il pensiero... la casa...
dove la famiglia continua
a graffiare.

La statua, nella palude della memoria,
intuisce la bellezza che fugge mentre
un flauto impone il ritmo di danze
pagane.

Nella laguna lancinante la febbre
accarezza un arrivo feroce e incalzante
quasi come un'orribile confidenza dell'io
bisbigliata in confessione.

Nell'accelerazione accidentale di una
raffica di energia improvvisa
si trova l'oasi a tutti
impredibile.

ATTESA

La mia miseria dinanzi
alla tua squillante musica,
alla tua primigenia calma,
alla tua grazia simile ad una
sorgente carezzevole dove
una ninfa si immerge.

.....

Le tue labbra chiuse come
una cicogna dinanzi al re che
sentenzia brusii e parole di cicuta.

SIMILITUDINE

Come la morte è il selvatico alcool
della materia in frammenti
così la pretesa coerenza è l'orgia
del reticente in delirio.

IL DIO VIBRANTE

Mentre il sole quasi tagliava le vene ai serpenti
cadaveri di prostitute precocemente invecchiate
camminavano tra i cespugli di mirto.

I loro corpi chiassosi e violenti
seminavano lamenti e parole trasudando
frammenti di solitudine.

Anche quei cadaveri-corpi sfuggivano
al coito con il mostro della trincea,
avvezzo alla fanghiglia dei dedali familiari.

L'assenza in lui di pensieri era
simile all'onda smorzata dal ritmo
del sangue del muscolo cardiaco.

.....

Nel viottolo brevi attimi di morte avevano
pervaso il corpo del dio vibrante.

.....

Una mano acerba emerge dalla foresta inondata
per sfuggire alla demenza del mostro della trincea,
il suo io... un torrente paralizzato dai tuoni...

veste una maschera di catrame che trattiene
il fiato degli occhi ma non impedisce
alla sua fradicia voce di cantare
l'immortalità del dio vibrante.

.....

L'impercettibile movimento di un'incorporea
realtà non ostacola la frantumazione del suono,
ma crea il ritmo del furore che recupera
l'energia del delirio dell'essere scacciando
la siccità del vecchio per offrire
un sicuro rifugio alla mano acerba.

PALINGENESI

Vedo lo sfaldarsi delle palpebre tra mura friabili,
assisto al formarsi di crepe nei fuochi delle nuvole,
nei giorni fetidi forse si ripeteranno le scene agresti
dell'ambiguo battello unitamente ai meccanici
incontri di automi parlanti di amori defunti.
Annichilito corro verso la palingenesi che mi liberi
dalle parole carboniose, intessute d'amianto, che
irrompono nella mente cercando di scalfirla.

IPERTEMPO

Fuggi dinanzi all'ambiguità dell'esattezza
filtrata dal maestro che osa diradare
la cenere del tuo buio.

Immergiti nel baratro delle passioni
senza annaspate dinanzi all'inutile
attrito con un divino barlume.

PAROLA NEGATA

Parola negata, parola imbavagliata...
com'è faticoso convivere
con quest'aureola dolorosa,
neanche il candido grido
dell'immortalità spezza la fiamma
legendaria delle ore contate.

ATTESA DELL'ESTASI

Per molto tempo hai bevuto
il volo delle rondini,
per molto tempo le vampe d'amore
hanno avuto in te il sopravvento,
la cesoia delle tue parole allora
non conosceva i movimenti
segreti della solitudine dell'alba.

NESSUNO CONOSCE IL RIDICOLO SOGNO

Questa fragile frescura non fa evadere
la confusione della disperazione,
dinanzi alle creature indifferenti
non vedi le immagini di un risveglio,
senti soltanto il cristallo interminabile
delle sue chiome.

Nessuno conosce il ridicolo sogno.

Ti sei liberato dalle macerie
ignorando il fuoco ribelle dell'idillio
e rinnegando gli artigli della notte che avanza
generando valanghe di fiamme.

Nessuno conosce il ridicolo sogno.

Vai alla ricerca della tempesta capricciosa
per incidere la voce segreta delle tue forze,
che possiede solchi profondi dove non
penetrano mai gli occhi del sole.

SUA È LA VOCE...

Dilatare la tua immagine...
candido elemento doloroso
di un movimento che promette
un'audacia solare mentre evaporano
i confini del tuo riflesso.

Cerco il patibolo nella nebbia
trovo soltanto assenza di fulmini

...

è vano moltiplicare i morsi delle
aurore che si insinuano nella
memoria impedendomi di valicare
gli acquitrini, dove giacciono
reti e catene ormai desuete.

Non odo più la voce che diede
suono alla luce.

ATTESA INFINITA

Lo scorrere del tempo conferisce
conseguenti certezze,
il velo nero non può accettare
che l'umano abbia le ali spezzate,
non resistere alla vertigine incessante
che a sè reclama la linfa.

Immergiti in questa logica folle
per dare pace ai pensieri che
irrompono dinanzi all'altrui
inconcludenza.

INDICE

Prefazione in forma di lettera di Pino Bertelli.....	9
Delirio.....	15
Emigrante.....	16
Il pensiero... un sogno.....	17
Nel bivacco.....	18
Ad un giovane poeta.....	19
E l'assedio continua.....	20
Il ronzio.....	21
Sospensione.....	22
Una leggenda.....	23
Desiderio.....	24
Senza porto.....	25
Nel futuro.....	26
Laguna.....	27
Attesa.....	28
Similitudine.....	29
Il dio vibrante.....	30
Palingenesi.....	31
Ipertempo.....	32
Parola negata.....	33
Attesa dell'estasi.....	34
Nessuno conosce il ridicolo sogno.....	35
Sua è la voce.....	36
Attesa infinita.....	37

**Finito di stampare
nel mese di novembre 1995
presso la tipografia Bandecchi & Vivaldi
in Pontedera
per conto di TracceEdizioni
di Piombino (LI)**

L'amore non è amore (come la poesia non è niente), finché non ci ha bruciato... perché l'amore (come la poesia) è il cammino dei cacciatori di sogni, senza difese. L'amore e solo l'amore è la ricchezza dei giorni, perché i margini della sofferenza dell'amore figurano i cieli inadempienti della sua libertà... per l'amore non ci sono catene ma lacrime di stelle, perché ogni amore è una nascita. E l'ebbrezza dell'amore è un'offesa radicale inaudita per ogni forma organizzata di società. L'amore contempla il fuori e il dentro di noi... è il respiro del cuore che va e viene per custodire ciò che abbiamo vissuto... ed incontrare l'amore vuol dire ri/scoprire l'universalità del mondo.